

**LA GIORNATA**

**All'ora di pranzo  
Cesena-Napoli  
Juve-Cagliari di sera**

■ Negli anticipi della 5ª giornata Milan-Genoa 1-0 e Roma-Inter 1-0. Così oggi: alle 12,30 Cesena-Napoli, arbitro Damato; alle 15,00 Bari-Brescia, Guida; Catania-Bologna, Gava; Chievo-Lazio, Peruzzo; Fiorentina-Parma, Romeo; Palermo-Lecce, Bergonzi; Sampdoria-Udinese, Gervasoni. Alle 20,45 Juventus-Cagliari, Brighi. Classifica: Inter\* 11 punti; Chievo e Brescia 9; Milan\* 8; Catania, Lazio e Cesena 7; Cagliari 6; Parma, Napoli, Bologna, Bari, Genoa\* e Roma\* 5; Juventus, Palermo e Lecce 4; Fiorentina 2; Udinese 0.

\* Inter, Milan Roma e Genoa una gara in più.

tro in area tra Lucio e Borriello al 19', poche le conclusioni in porta, quella di Stankovic al 28' viene parata in due tempi da Lobont. Nell'Inter nessuna traccia di Milito, così per provare a sorprendere la difesa della Roma i nerazzurri tentano la conclusione dalla distanza: quella di Stankovic al minuto 38 centra la parte alta della traversa, mentre l'ultimo brivido del tempo lo regala Totti, che sbaglia un facile controllo in area sull'invitante pallone di Riise.

La migliore chance per la Roma arriva in avvio di ripresa, con Borriello che non ci arriva per un pelo sul cross di Menz dalla destra, risposta Inter con Eto'o, ma Lobont è attento. Al quarto d'ora leggerezza di Julio Cesar che provoca un calcio a due in area: con la barriera nerazzurra sulla linea, Totti sceglie la strada della potenza ma non trova la porta.

**LA RINUNCIA A MILITO**

Vedendo la Roma diventare padrona del centrocampo, Benitez sceglie di rinunciare al deludente Milito per inserire Muntari. Poco dopo il tecnico spagnolo sostituisce anche Pandev per affidarsi al guizzante Coutinho, mentre Ranieri richiama un Totti calato alla distanza per giocare la carta Vucinic. Nel finale Eto'o prova a cambiare il corso di una gara indirizzata verso lo 0-0, ma Lobont e la difesa giallorossa si fanno trovare pronti, mentre gli ingressi di Baptista e Brighi servono solo per arricchire il tabellino. Quando tutti aspettano il triplice fischio dell'ottimo Morganti, la difesa nerazzurra si fa trovare impreparata sul cross di De Rossi e Vucinic in tuffo supera Julio Cesar, mandando in estasi l'Olimpico. ♦

**Giallorossi fuori dal tunnel?  
Ranieri: «È una buona medicina»**

■ «Un gol che vale tanto sia per me che per la squadra». È raggiante a fine gara Mirko Vucinic, il match winner dell'Olimpico. Un gol che ricaccia la Roma fuori da una crisi che faceva tremare i polsi. «Quando un attaccante segna e si sblocca è una cosa positiva, la cosa grande sono tutti questi tifosi che sono venuti a sostenerci nonostante siamo partiti male. Non so cosa sia mancato, la cosa importante è non esserci abbattuti». Sorride anche Claudio Ranieri che con la prima vittoria in campionato ritrova una squadra viva e fuori dalla crisi. «È una buona medicina, certo scherza - È la vittoria della volontà, siamo stati tutti uniti fino alla fine. Avevamo lottato anche in Brescia, seppure in dieci. Oggi ho avuto la conferma che ci siamo».

Sentimenti opposti sulla panchina nerazzurra dove Rafa Benitez, dopo aver assaporato l'odore della fuga solitaria, è costretto a fare i conti con la prima sconfitta in campionato. «Ma il problema non è aver preso gol alla fine della partita - spiega il tecnico spagnolo - il

**La rabbia di Totti  
Sostituito con Vucinic  
lascia il campo senza fermarsi in panchina**

problema è aver creato tante occasioni da gol, aver tirato in porta quindici volte e non essere riusciti a segnare un gol». Un passo indietro per l'Inter, stando almeno a quanto si è visto sul campo dell'Olimpico. «Giochiamo tante partite - spiega Benitez - e non è facile avere sempre la stessa intensità».

Partita tesa sul filo dei nervi, come sempre in questi anni di incroci. E poco cambia se questa volta la partita non valeva per l'altissima classifica, la tensione era palpabile nache ieri sera sul prato dell'Olimpico. Chiedere conferma a Francesco Totti che evidentemente non ha gradito l'ennesima sostituzione e ha lasciato il campo senza fermarsi in panchina e degnare di uno sguardo Ranieri. O a Cristian Chivu che nel secondo tempo si è avvicinato alla panchina nerazzurra gridando contro Pellegrino, il vice di Benitez: «Se non li fate correre, io me ne vado». ♦



Cinque gol Zlatan Ibrahimovic ha già realizzato cinque reti tra Champions e campionato

**Il Milan sulle spalle di Ibra  
Un gol per piegare il Genoa  
Allegri: ci siamo sbloccati**

<b>MILAN</b>	<b>1</b>
<b>GENOA</b>	<b>0</b>

**MILAN:** Abbiati, Abate, Nesta, Thiago Silva, Antonini, Gattuso (21' st Flamini), Pirlo, Boateng, Robinho, Ibrahimovic, Ronaldinho (26' st Seedorf) (1 Amelia, 19 Zambrotta, 15 Sokratis, 76 Yepes, 9 Inzaghi)

**GENOA:** Eduardo, Rafinha, Dainelli, Ranocchia, Kharja, Chico (12' st Sculli), Veloso (20' st Milanetto), Criscito, Palacio (38' st Rudolf), Toni, Mesto (73 Scarpi, 13 Kaladze, 24 Moretti, 7 Rossi)

**ARBITRO:** Valeri di Roma

**RETE:** nel 4' Ibrahimovic

**NOTE:** ammoniti Rafinha, Pirlo e Sculli. Angoli 5-1 per il Genoa. Recupero 1' e 3'. Spettatori 41.909

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

Il brutto paga, il ritmo sottozero, le occasioni per il Milan si contano sulle dita di una mano, ma i punti sono tre e pesano. Brutto Milan, bruttissimo Genoa, orrenda partita. Ibrahimovic risolve come ai vecchi tempi nerazzurri, con un colpo volante in mezzo a Dainelli e Ranocchia, un'uscita un po' così di Eduardo, e questo basta.

Allegri deve salvare la panchina, ma non ha Pato e non ha molte possibilità di sbagliare: dentro Robinho, insieme a Ronaldinho centravanti per un tempo e Ibra esterno ma imbutto di un gioco che giocoforza deve passare per il genio e il fisico superiore dello svedese. Il Genoa la mette sulla lotta, ma è ancora una squadra in prospettiva, troppo nuova e, da quello che sembra, male assemblata, con troppa gente inadatta al 3-4-3. Ranocchia, ad esempio, troppo bravo in coppia al centro, in grande difficoltà invece nelle chiusure verso l'esterno dei tagli dei trequartisti rossoneri. Veloso causa, nel secondo tempo, l'entrata di Milanetto, carta della disperazione e della tradizione per Gasperini, che si aspettava di più anche da Toni, e dai tagli di Mesto, e dalla ver-

ve di Kharja. Niente di tutto ciò. Eppure il Genoa tiene bene nel primo tempo e va vicino al gol con Rodrigo Palacio. L'ex Boca passa in tromba Antonini, l'unico esterno sinistro del Milan a parte l'acciaccato Zambrotta, e prova un cross-pallonetto che andrebbe a centroarea e invece Abbiati smanaccia e il pallone colpisce il palo. Anche Chico, un difensore abituato a giocare a uomo, va vicino al centro con un colpo di testa.

E il Milan? Una buona occasione di Gattuso e basta. Una pochezza offensiva incredibile, ma soprattutto un gioco d'attacco basato sul nulla dell'improvvisazione. Quando poi la condizione fisica è modesta, il risultato è di una pochezza soporifera.

L'impennata i sismografi l'hanno al 4' del secondo tempo. Palla lunga di Pirlo, colpo di punta di Ibra in allungamento sui difensori genoani e palla dentro.

Ma chi si aspetta la reazione del Genoa, resterà deluso. Perché dalle parti di Abbiati non arriva nemmeno un tiro. Invece è in contropiede il Milan a creare, un paio di occasioni per Flamini, il miglior Robinho emerge ora, negli spazi larghi - troppo facile, si direbbe -. Il Milan si tiene a distanza dignitosa dall'Inter e Allegri può respirare, però il lavoro che resta è più di quello già fatto.

La tentazione, con Ibra, è quella di cercare rifugio in lui. Il grande acquisto può essere il grande limite, come lo fu dell'Inter di Mancini. E Allegri (che a fine gara giudicherà la vittoria «meritata, dopo il gol di Ibrahimovic ci siamo sbloccati»), che pure ha idee molto diverse, non ha il materiale adatto, non ha velocità e non ha la grinta dei Matri, dei Cossu, degli Jeda. Solo, un manipolo di grandi campioni che si muovono male e ancora troppo poco. ♦